

Populismo e sovranismo

Rosso in Movimento

13 dicembre 2018

Parte 2

Sovranismo

Cos'è? (1)

- (treccani.it) **neologismo** che deriva dal sostantivo «sovrano» e mutuato dal francese *souverainisme*. Posizione politica che propugna la **difesa o la riconquista della sovranità nazionale** da parte di uno Stato, in **antitesi** alle dinamiche della **globalizzazione** e in contrapposizione alle **politiche sovranazionali** di concertazione.
- In altre parole, **si oppone al trasferimento di poteri e competenze** dallo Stato nazionale a un organo internazionale. Questo processo è visto come una **minaccia all'identità nazionale o un attentato ai principi della democrazia e della sovranità popolare** (approfondimento --> <http://bit.ly/2OTP3xr>).

Cos'è? (2)

- Si può osservare una combinazione di elementi tradizionalmente conservatori con altri tradizionalmente progressisti.
- **Conservatori**: difesa dello **stato-nazione** (es. "Make America great again", dazi sui importazioni cinesi di Trump); talvolta con il corollario dell'**omogeneità etnico-identitaria** e del razzismo contro gli "intrusi" (es. "Prima gli italiani", chiusura dei confini nazionali ai migranti in Ungheria).
- **Progressisti**: critica al **capitalismo**, soprattutto **finanziario**, che agisce su **scala globale**; critica alle **politiche neoliberiste** e di **austerità**; **difesa dello stato sociale**; in Europa, **critica** alle politiche e alla struttura/meccanismi dell'**Unione Europea** (che per sua natura si regge su cessione di parti di sovranità dei suoi stati membri).
- Domande: la combinazione dei due aspetti che interessi favorisce? Quanto sono realmente progressisti gli aspetti che abbiamo indicato come "progressisti"?

Che interessi difende? (1)

- Le prestazioni dello **stato sociale** (casa, lavoro, istruzione, sanità, ecc) è giusto siano concesse solo a chi appartiene a una certa "comunità" etnico-nazionale? Ma esiste la "comunità" etnico-nazionale? E' omogenea al suo interno o ha differenziazioni e conflitti? (v. concetto di "popolo" nella prima parte).
- Un **ipotetico ritorno allo stato-nazione** autarchico in economia è realistico in un contesto globale, in cui merci e capitali si spostano in continuazione saltando i confini e in cui le decisioni di carattere economico possono facilmente vincolare le scelte politiche? Che **potere negoziale** ha un singolo stato-nazione di fronte ad attori economici oligopolisti o monopolisti a livello globale (es. Italia vs Google)? Che potere negoziale ha un singolo stato-nazione debole di fronte a stati-nazione che sono allo stesso tempo potenze regionali o continentali (es. Italia vs Usa o Russia)?

Che interessi difende? (2)

- Sul **cedere sovranità**. Cosa è più importante dal punto di vista dei soggetti oppressi (v. approfondimento --> <http://bit.ly/5-oppressioni>), la cessione di sovranità in quanto tale o l'imposizione di ricette economico-sociali neoliberiste che fanno l'interesse delle classi dominanti? In altre parole: non occorre forse concentrarsi su **quali scelte politiche** si fanno nella cornice della cessione di sovranità, piuttosto che condannare **il semplice fatto** di cedere un pezzo di sovranità? In altre parole ancora: se uno Stato nazione sovrano favorisce gli interessi delle le classi dominanti a svantaggio dei lavoratori, è meglio di un organismo sovranazionale che si comporta allo stesso modo?
- Più che la contrapposizione stato-nazione vs organismo sovranazionale, ci sembra più interessante la rivendicazione di uno spazio di **decisione e azione dei soggetti oppressi**, che può essere, a seconda dei casi, locale, nazionale, sovranazionale o contemporaneamente su tutti questi tre livelli (approfondimento --> <http://bit.ly/2A7eupP>).

Che interessi difende? (3)

- Cosa succederebbe in uno scenario di Stati nazione sovranisti contrapposti, se non scontri commerciali, diplomatici, militari per la supremazia? Meno drammatico, ma ugualmente significativo, è l'atteggiamento degli stati europei sovranisti del Gruppo di Visegrad (approfondimento --> http://bit.ly/g_visegrad) più Austria e Germania nei confronti dell'altrettanto sovranista governo gialloverde italiano: nessun ripartizione equa dei migranti sbarcati; nessuna apertura su ipotesi di sfioramento delle regole europee di bilancio, causato dalla manovra economica 2019 (approfondimento --> <http://bit.ly/2EHJ66d>).

Come comunica e agisce? Bannon (1)

- **Steve Bannon e The Movement**, l' "internazionale sovranista" (v. intervista al quotidiano "Il Tempo" del 29.09.2018 --> http://bit.ly/bannon_int).
- Chi è Steve Bannon. Ex direttore del sito di "alt-right" (destra sovranista USA - approfondimento -> http://bit.ly/alt_right) Breitbart News ed ex consigliere di Trump per la comunicazione (fino a gennaio 2018).
- Ha aperto una **sede a Bruxelles** con l'appoggio del politico di destra belga Mischaël Modrikamen.
- Obiettivo: creare una **think tank sovranista**, che metta in connessione USA, Europa e resto del mondo; cabina di regia comune dei vari partiti sovranisti per le elezioni europee di maggio 2019; nel lungo periodo: svuotamento delle istituzioni dell'UE dall'interno mettendo propri uomini nei posti-chiave.

Come comunica e agisce? Bannon (2)

- Bannon si fa portavoce dell'opposizione al progetto europeo di Macron (indicato come il rappresentante delle élite tecnocrate e "globaliste"), cioè al rilancio del processo di unificazione europea, non solo economica ma anche politica, in chiave neoliberista. Contrappone l'idea di **Europa come federazione di stati-nazione sovrani, con confini e dogane autonome**; Brexit sarebbe un primo passo in questa direzione, che è in linea con il protezionismo voluto da Trump.
- Omogeneità etnica: **Europa bianca e cristiana**; Bannon si dice contrario all'immigrazione perché popolerebbe il continente di elementi "estranei" (islam, Africa, Asia, ecc.); critica feroce a Bergoglio sull'accoglienza (vicinanza alla destra identitaria e neo-fascista).
- **Italia come laboratorio politico**: membro di peso dell'UE con un **governo populista-sovranista**, da cui partire per l'egemonia del continente; narrazione del governo della "gente comune" in opposizione alle élite corrotte e "globaliste".

Come comunica e agisce? Bannon (3)

- **Commento.** Utilizzando argomenti e paure (v. più avanti) molto sentiti dalle persone che appartengono alla classe lavoratrice, il progetto del milionario Bannon sembra essere quello di indebolire politicamente l'Unione Europea. Non dimentichiamo che l'UE, per quanto in difficoltà e con un percorso accidentato, è una potenza regionale concorrente alle altre; gli Stati Uniti (in cui sono ben radicati gli interessi di Bannon), è una di quelle potenze che, in concorrenza con le altre, cerca di affermare la propria egemonia globale.
- Per approfondire il tema delle potenze globali e dell'Unione Europea, si consiglia la lettura del materiale prodotto da Rosso in Movimento nell'anno sociale 2015-2016 -->
http://bit.ly/potenzeglobali_UE

Come comunica e agisce? Paura (1)

- Non va però dimenticato un aspetto importante: la **paura**, intesa a livello sociale, che rappresenta uno dei fattori trasversali e unificanti tra populismo e sovranismo.
- Nel contesto di un decennio di **crisi**, la paura è alimentata dal senso di frustrazione e rancore di chi ha perso o teme di perdere status e ricchezze (v. populismo) e che al contempo osserva il dispiegarsi della **post-democrazia**. Si tratta di un concetto introdotto dal politologo britannico Colin Crouch: è il formale mantenimento delle istituzioni democratiche, ma con uno svuotamento sostanziale dei loro meccanismi, dato dal fatto che le decisioni sono sempre meno prese da istituzioni politiche elette e sempre più da organismi espressione di élite economiche, percepiti come lontani dai reali bisogni delle persone (approfondimento --> <http://bit.ly/postdemocrazia>).

Come comunica e agisce? Paura (2)

- Non va infine dimenticata la paura che va di pari passo ai profondi cambiamenti portati dai fenomeni della **globalizzazione**: trasformazione di interi tessuti produttivi, e quindi disoccupazione; delocalizzazioni; politiche economiche neoliberiste che - anche prima della crisi del 2008, in Italia da un ventennio - hanno reso più precario il mercato del lavoro, tagliato ammortizzatori sociali, reso più costosa l'istruzione, ostacolato la mobilità sociale, ecc.
- Di fronte a fenomeni globali ed estremamente complessi, **le risposte note, comprensibili e rassicuranti del sovranismo rappresentano un appiglio**, perché assecondano i sentimenti di accerchiamento (es. difesa dei confini contro gli "estranei") e sono **più semplici rispetto all'immaginare scenari completamente nuovi**. In altre parole, spiegare e comprendere le cause del peggioramento delle condizioni materiali di vita è un compito difficile perché occorre mettere in collegamento fattori lontani o scoprire cose non immediatamente visibili. Molto più semplice, invece, indicare colpe e colpevoli tra chi e cosa si vede tutti i giorni (interessante approfondimento --> http://bit.ly/rabbia_politica).

Esiste un s. progressista? (1)

- Capita spesso che i "sovrani di sinistra" siano contro l'**immigrazione** in nome degli interessi della classe lavoratrice autoctona. Spesso stravolgono concetti e argomentazioni della sinistra storica, addirittura di Marx (approfondimento: --> <http://bit.ly/spettro1> e <http://bit.ly/spettro2>).
- Concetto dell'**esercito industriale di riserva**: secondo i s., i lavoratori migranti, sradicati dalla loro terra d'origine e disposti a tutto, andrebbero a costituire un esercito industriale di riserva che sarebbe usato dai padroni per tenere bassi i salari dei "nostri" lavoratori.
- **Cosa dice in realtà Marx**. E' lo sviluppo stesso del capitale a generare automaticamente una certa quantità di forza-lavoro disponibile a essere impiegata nella produzione ma che è tenuta a riposo. Può essere mobilitata alla bisogna, e questa necessità si verifica periodicamente perché il capitalismo ha un andamento ciclico (espansione-crisi-ripresa) e perché per sua natura continua a rivoluzionare le proprie tecniche produttive e a spostare forza-lavoro tra diversi settori produttivi o verso nuovi settori che si inventa. L'esercito industriale di riserva è quindi **strutturale** (licenziati, precari sotto-occupati) e non c'è bisogno che il capitale attinga a fonti esterne (immigrazione) per rimpolparlo: basta creare delle divisioni di condizione occupazionale all'interno della classe lavoratrice già disponibile.

Esiste un s. progressista? (2)

- **Cosa propone di fare Marx con l'esercito industriale di riserva?** Di certo non di fargli la guerra. Ma di includerlo nelle lotte della classe lavoratrice, in modo da non renderlo strumento in mano al capitale (es. rivendicazione di salario uguale per tutti, indipendentemente dall'origine). Non si trovano appelli di Marx ed Engels a interrompere il processo di inurbamento dei contadini o l'arrivo di migranti irlandesi in Gran Bretagna, anzi, il contrario!
- "In tutti i centri industriali e commerciali dell'Inghilterra vi è adesso una classe operaia divisa in due campi ostili, proletari inglesi e proletari irlandesi. L'operaio comune inglese odia l'operaio irlandese come un concorrente che comprime lo *standard of life*. [...] Questo antagonismo viene alimentato artificialmente e accresciuto dalla stampa, dal pulpito, dai giornali umoristici, insomma con tutti i mezzi a disposizione delle classi dominanti. Questo antagonismo è il segreto dell'impotenza della classe operaia inglese, a dispetto della sua organizzazione. Esso è il **segreto della conservazione del potere da parte della classe capitalistica**. E quest'ultima lo sa benissimo". Lettera di Marx a Sigfried Mayer e a August Vogt - 9 aprile 1870 - approfondimento --> <http://bit.ly/letteraMarx>).
- **Quindi "buonismo" e "tolleranza"** (cioè la solidarietà antirazzista tra lavoratori) **non erano e non sono strumenti della classe dominante, semmai lo sono xenofobia e razzismo.**

Esiste un s. progressista? (3)

- Le **migrazioni** di forza-lavoro **non sono un complotto** della classe dominante: esse avvengono spontaneamente e per iniziativa degli stessi migranti, a cui va riconosciuta la **capacità di decidere del proprio destino** e valutare cosa gli conviene su base razionale (**autodeterminazione**). Nella retorica dei s., invece, gli immigrati sono trattati cose, nel caso migliore "schiavi" da compatire o dei tonti che si fanno imbrogliare dalle narrazioni dei ricchi. **Trattare i migranti come oggetti invece che come soggetti è la stessa retorica dei loro sfruttatori.**
- Il capitalismo crea automaticamente le condizioni di disparità economica che alimentano i flussi migratori; la borghesia se ne avvantaggia a posteriori per i propri interessi economici e politici, come fa del resto con qualsiasi cosa. **Marx non propone misure di blocco dell'immigrazione.** Anzi, vede nella mescolanza etnica un'**opportunità per l'avanzare della lotta di classe.** Da qui il celebre slogan del Manifesto: proletari di tutti i paesi, unitevi!
- Talvolta sono proprio i migrati a dare agli autoctoni **lezioni di lotta di classe**: l'esperienza degli ultimi anni in Italia mostra come hanno rappresentato una punta avanzata di lotte particolarmente audaci ed esplosive (es. agricoltura e logistica: chi è pesantemente sfruttato e non ha nulla da perdere è più disponibile a lottare).

Esiste un s. progressista? (4)

- "Negli Stati Uniti gli immigrati dall'Europa orientale e meridionale coprono i posti peggio pagati, mentre i lavoratori americani danno la maggior percentuale di candidati ai posti di sorveglianza e ai posti meglio pagati. L'imperialismo tende a costituire tra i lavoratori categorie privilegiate e a staccarle dalla grande massa dei **proletari**" (Lenin, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo*). Lenin usa una critica invertita rispetto a quella secondo cui l'immigrazione creerebbe uno strato di quasi-schiavi staccato dalla massa dei lavoratori. Invece il fenomeno di cui preoccuparsi è la formazione di uno **strato privilegiato di lavoratori autoctoni** che guarda dall'alto in basso gli altri e le organizzazioni razziste e conservatrici che tentano di dargli politicamente voce. Si tratta cioè non di discriminare i lavoratori migranti, ma difendere il tenore di vita dei salariati, ovvero di strappare fette più grandi di reddito dalle mani dei padroni. Con lotte e con rivendicazioni unitarie.
- "Nonostante sia da tutti risaputo che l'**immigrazione** consente di dare maggior respiro al processo produttivo, di allargare il ventaglio dei settori della produzione, **accelerando lo sviluppo complessivo del paese d'immigrazione**, non è raro che il lavoratore straniero si senta dire che egli porta via il lavoro ed il pane al lavoratore locale. **Sono le stesse classi dirigenti che da una parte promuovono l'immigrazione e dall'altra hanno paura dell'unità dei lavoratori locali con gli immigrati**, le quali suscitano le stesse campagne xenofobe, prendendo lo spunto dalle vicende e dai fatti occasionali più diversi" (Paolo Cinanni, *Emigrazione e imperialismo*). "Ci rubano il lavoro" è una delle tante bufale che servono a dividere la classe lavoratrice.

Esiste un s. progressista? (5)

- E' inoltre utile tenere a mente alcune **parole chiave** abitualmente usate nei discorsi s. quando si parla di migrazioni/sfruttamento; sono usate come clave concettuali nelle discussioni (a volte come veri e propri insulti agli avversari). Appartengono a **filoni di pensiero reazionario** o persino **neofascista**, quindi occorre fare attenzione a non diffonderle: sono fin troppo presenti nel dibattito pubblico e nella retorica di parecchi politici. Qualche esempio: **buonismo, immigrazionismo, invasione, radical chic, no border, élite mondialiste, mondializzazione** (che non è un semplice sinonimo di "globalizzazione": in Italia è usata dai neofascisti che si rifanno al pensiero della Nuova destra francese nata negli anni '70 --> approfondimento: <http://bit.ly/nuovadestra>), ecc.
- In aggiunta alla questione migratoria, nella storia del movimento socialista e comunista non si è mai disdegnata la lotta per i **diritti civili** (aborto, divorzio, voto alle donne, rivendicazioni LGTBQI+, ecc.), la cui denigrazione è invece un cavallo di battaglia degli intellettuali sovranisti "di sinistra" (es. la feroce omotransfobia di Diego Fusaro --> approfondimento: <http://bit.ly/omotransfobia>).

Conclusioni (1)

- La prima conclusione è che... **non ci sono conclusioni definitive**: queste schede sono un primo materiale di lavoro, che non escludiamo di aggiornare in futuro. I **fenomeni** del populismo e del sovranismo, infatti, sono in **costante aggiornamento** in un'Europa e in uno scenario globale caratterizzato da un periodo di cambiamenti e assestamenti.
- Detto ciò, facciamo fatica a considerare il sovranismo come qualcosa di progressista: indica cause dei problemi e bersagli secondo noi sbagliati, ci appare come un'ideologia che usa narrazioni ed elementi (anche) progressisti per **semplificare la realtà** e distogliere del tutto o in parte dalla lotta contro la struttura diseguale della società. "L'internazionale sovranista" ci appare un controsenso. La difesa della sovranità degli Stati nazione in quanto tale non ci mette al riparo dal peggioramento delle nostre condizioni di vita (NB: senza per questo riconoscerci nel progetto politico-economico dell'attuale UE). Temiamo che il sovranismo, anche quello che si dichiara "di sinistra", si riveli uno strumento per **deviare le energie sociali da progetti di cambiamento nel segno dell'emancipazione** degli oppressi, di *tutti* gli oppressi, indipendentemente dall'origine, età, genere, orientamento sessuale.

Conclusioni (2)

- E quindi? E quindi per chiudere queste prime conclusioni parziali citiamo lo scrittore Alberto Prunetti: [diamoci da fare per] **"unire quel che il capitale ha diviso, per dividere ciò che lo *storytelling* del potere vorrebbe unito. Alla «gente» (indistinta) opporre la «classe» per sé"** (--> <http://bit.ly/prunetti>).